

Come cambiano le buste paga da gennaio 2025: chi perde e chi guadagna!

Tra contribuiti aggiuntivi, detrazioni per il taglio del cuneo fiscale e taglio delle detrazioni gli unici a trovarsi in busta paga qualcosa in più dello scorso anno sono coloro che guadagnano poco più di 2 mila euro al mese. Tutti gli altri, a partire dai redditi più bassi, si troveranno una busta paga uguale o più bassa. Abbiamo fatto i calcoli ed ecco perché dalla Manovra di bilancio non sono arrivate buone notizie per molti lavoratori.

31 dicembre 2024 articolo di [Luca Cartapatti \(Altroconomi\)](#)

Cosa arriva nella busta paga da gennaio 2025?

I provvedimenti del Governo contenuti nella Finanziaria impattano sugli stipendi dei lavoratori dipendenti, e come vedremo **non in maniera positiva**; e questo nonostante i calcoli del ministero dell'Economia vedano **allargarsi la platea di coloro che beneficeranno del bonus in busta paga** anche a chi era stato fino ad ora escluso, ovvero chi guadagna dai 35 ai 40 mila euro l'anno. Ma per i redditi più bassi, non ci sono buone notizie.

Iniziamo col dire che la **manovra di Bilancio ha ritoccato il taglio del cuneo fiscale** che, detto in parole povere, è quanto rimane nello stipendio del lavoratore **dopo aver tolto tasse e contributi per la pensione versati** per suo conto dall'azienda.

Ma non è tutto oro quello che luccica: passare dalla **riduzione dei contributi per la pensione** a erogare un quantum sul reddito imponibile fiscale cambia le carte in tavola, **riducendo lo stipendio netto**. Cerchiamo di spiegare bene perché i calcoli alla fine non stanno dalla parte dei lavoratori.

Il bonus in busta paga nel 2025

Per i redditi da lavoro dipendente **fino a 20.000 euro l'anno**, il **bonus in busta paga** previsto è in una sorta di somma calcolata in rapporto al reddito:

7,1% per i redditi fino a 8.500 euro,

5,3% tra 8.500 e 15.000 e

4,8% da 15.000 a 20.000.

Sopra i 20.000 euro si trasforma in una detrazione d'imposta di 1.000 euro che scende fino ad azzerarsi per i redditi sopra i 40.000 euro. Il problema vero è capire su quale imponibile, cioè su quale importo vengono calcolati questi bonus.

Lo stop alle riduzioni sui contributi

Come sappiamo, ogni lavoratore dipendente possiede una RAL, il reddito lordo annuo, che è stabilito per contratto e che comprende anche la parte di contributi per la pensione e le tasse che verranno poi pagate dall'azienda come sostituto d'imposta. Dalla RAL, pertanto, si tolgono prima i contributi per la pensione e sul risultato si applicano imposte e detrazioni.

La RAL non è altro che il **reddito previdenziale lordo annuo**, sul quale fino al 2024, per i redditi più bassi, **sono applicati degli "sconti"** su quanto devono versare di contributi. In particolare, i lavoratori dipendenti con reddito lordo annuo previdenziale fino a:

35 mila euro **versano il 3,49% di contributi** contro l'ordinario 9,49%;

25 mila euro **versano il 2,49% di contributi** contro il 9,49%.

La novità è che nel 2025 **questa riduzione non ci sarà più**.

Scende l'imponibile fiscale

Questa cosa impatta ovviamente anche sul **calcolo del reddito imponibile fiscale, cioè quello su cui si paga le tasse**. Ad esempio, se nel 2025 il dipendente prende un reddito fiscale di 15.000 euro, è perché ha un reddito imponibile previdenziale di 16.573 euro ($16.573 - 9,49\% = 15.000$). Nel 2024 chi aveva un imponibile previdenziale di 16.573 euro, ha un imponibile fiscale di 16.160 euro. ($16.573 - 3,49\% = 16.160$), non di 15.000 euro. Per capirci, **una persona che ha un reddito da cui togliere le tasse di 15.000 euro nel 2024, nel 2025 toglierà le tasse da 13.923 euro**, la conseguenza è che applicando le nuove regole, **il contributo**

aggiuntivo di 795 euro non riesce a compensare la differenza e, a conti fatti il dipendente **perde 7 euro al mese**.

Reddito fiscale nel 2025	Stipendio mensile netto 2024	Stipendio mensile netto 2025	Differenza in busta paga nel 2025 (in euro al mese)
8.500	693	700	+7
15.000	1.187	1.100	-87
20.000	1.469	1.462	-7
25.000	1.740	1.731	-10
30.000	1.922	1.908	-14
35.000	2.060	2.109	+48
40.000	2.285	2.285	0

Allo stesso risultato si arriva se ad esempio nel 2024 il dipendente prende un reddito fiscale di 25.000 euro, perché nuovamente **entrano in gioco i contributi previdenziali, che faranno ridurre l'imponibile fiscale nel 2025**. Quindi un reddito fiscale di 25.000 euro nel 2024 corrisponde a un reddito fiscale di 23.446 euro nel 2025 che corrispondono a una riduzione mensile della busta paga di 4 euro. Quindi non possiamo considerare per i conti lo

stesso imponibile fiscale, ma **dobbiamo partire dallo stesso imponibile previdenziale**, altrimenti significa che il lavoratore ha ridotto la propria RAL.

Come cambiano le buste paga nel 2025

Tutto questo, si riassume in quanto segue (considerando 13 mensilità, senza l'effetto di addizionali regionali e comunali, e del bonus Irpef).

Se non consideriamo i pochi guadagni che possono arrivare in alcuni rari casi, **chi ha un reale guadagno è chi ha uno stipendio di poco più di 2.000 euro al mese netti**, poiché non beneficiava lo scorso anno del taglio dei contributi. Pertanto, **chi già nel 2024 aveva una RAL tra 35.001 euro a 40.000 euro otterrà un reale e certo contributo in busta paga**, infatti sia nel 2024 che nel 2025 il suo reddito viene decurtato da contributi previdenziali di uguale importo, portando quindi a un reddito imponibile fiscale invariato.

Per chi guadagna dai 40 mila euro in su la situazione come abbiamo visto rimane invariata. Ma attenzione, già nel 2024 sui redditi più alti di 50 mila euro ha impattato la sforbiciata alle detrazioni fiscali prevista dall'attuazione della delega fiscale, e il 2025 non sarà certo migliore: il Governo Meloni ha infatti deciso di ridurre linearmente tutte le detrazioni a chi guadagna più di 75 mila euro lordi anni.

Poi arriva il 730

Come abbiamo spiegato nell'articolo dedicato al taglio del cuneo fiscale, il vero conguaglio verrà fatto con la dichiarazione dei redditi e, se il contribuente ne possiede altri oltre quelli da lavoro si rifanno nuovamente i conti e ci si **può trovare a dover restituire la parte di detrazione ottenuta in busta paga, riducendo ancora di più il reddito netto**.

Infatti, le variabili sono parecchie perché la manovra di bilancio parla di reddito complessivo e bisogna tener conto della composizione di questo: se sia tutto da lavoro dipendente oppure no.